

PROGETTO

PREVENIRE NELLA CONTINUITA'

ANNO SCOLASTICO 2015/2016

Sottoprogetto 2:

“PROGETTI ... DI CLASSE. Percorsi di prevenzione per la promozione del benessere.”

Report complessivo scuole primarie

Rilevazione ex-ante

A.S. 2015 - 2016

Operatori progetto

Alberto Genziani - Educatore professionale

Stefano Contardi - Educatore Prof.le, Counsellor Professionista

Sonia Massidda - Educatrice professionale

Maurizio Iengo - Psicologo, Psicoterapeuta

Simona Diana - Psicologa

Rita Andreoli - Pedagogista

Elaborazione report a cura di

Mattia Dall'Asta - Sociologo

INDICE

La struttura dell'intervento	PAG.	2
Allegato teorico 1 – Che cos'è il bullismo.	PAG.	3
Allegato teorico 2 – Alcune caratteristiche dei protagonisti .	PAG.	5
Il questionario di ricerca.	PAG.	7
Il campione.	PAG.	8
Il vissuto a scuola e le relazioni tra pari.	PAG.	10
Il fenomeno del bullismo.	PAG.	11
Gli indicatori del fenomeno.	PAG.	11
L'indice di presenza reale e di gravità del fenomeno.	PAG.	11
Le prepotenze subite.	PAG.	14
Le prepotenze attuate.	PAG.	16
Intercultura	PAG.	17
La relazione con i docenti	PAG.	19

LA STRUTTURA DELL'INTERVENTO

La seguente ricerca relativa all' A.S. 2015-16 ha coinvolto complessivamente 471 alunni di scuola primaria coinvolti nel progetto "Prevenire nella continuità A.S. 15-16" dell'Unione Terre d'Argine, con i quali è stato effettuato l'intervento di prevenzione durante l'anno scolastico ed ai quali è stato somministrato un questionario di analisi della situazione antecedente all'intervento.

Ad alcune domande i bambini hanno omesso di rispondere perciò tali dati risultano come mancanti.

L'intervento ha coinvolto le classi dei seguenti istituti.

Comune	Istituto	Classe	Tipologia intervento
Carpi	A. Frank	4A	Smile School
		5A	Smile School
	Collodi	4A	Smile School
		4B	Smile School
	Da Vinci	5A	Smile School
		5B	Smile School
	Gasparotto	5A	Smile School
		5B*	Parlami dell'amore
	Col. Lugli	4A	Smile School
		4B	Smile School
	Rodari	5A*	Parlami dell'amore
		5B*	Parlami dell'amore
	Giotto	5A	Smile School
		5B	Smile School
	Pascoli	5A	Smile School
		5B	Smile School
Soliera	Garibaldi	4A	Smile School
		4B	Smile School
		4C	Smile School
		4D	Smile School
		5A*	Parlami dell'amore
		5B*	Parlami dell'amore
	Menotti	5A	Smile School
Novi di Modena	A. Frank	5A	Smile School
		5B	Smile School
Fraz. Rovereto di Modena	C. Battisti	3A	Smile School
		3B	Smile School
		5A*	Parlami dell'amore
		5B*	Parlami dell'amore

*Le classi sono state coinvolte in un progetto specifico, su richiesta dei docenti stessi, relativo all'educazione sull'affettività e sessualità che non prevedeva la distribuzione dei questionari pre intervento.

ALLEGATO TEORICO 1¹

CHE COS'È IL BULLISMO

La definizione scientifica

La definizione scientifica di *bullismo* coincide solo in parte con la comprensione comune del problema. Dan Olweus, uno dei massimi esperti di questo settore di indagine, fin dagli anni Settanta ha condotto studi nei Paesi Scandinavi per investigare la natura e le caratteristiche del bullismo e definisce in questo modo il fenomeno: “uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni negative, messe in atto da parte di uno o più compagni”. Con l’espressione “azione negativa” Olweus si riferisce alle situazioni in cui “qualcuno intenzionalmente infligge o tenta di infliggere un’offesa od un disagio ad un altro”².

Il bullismo, quindi, rappresenta una forma specifica di aggressività, caratterizzata da una prevalente dimensione *proattiva*³: la condotta prepotente non rappresenta una reazione ad un’aggressione reale o presunta (*aggressività reattiva*), bensì un sistematico abuso di *potere*⁴, motivato dal desiderio di predominare sull’altro con attacchi pianificati e reiterati nel tempo.

Secondo gli studi che per primi hanno affrontato questo problema⁵, perché una relazione tra bambini o bambini possa essere definita *bullismo* devono essere soddisfatte alcune condizioni:

1. nei comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta è individuabile l’intenzionalità offensiva del bullo di arrecare un danno alla vittima;
2. le azioni prevaricanti sono reiterate e ripetute nel tempo e si configurano come modalità ripetute di interazione sociale;
3. esiste uno *squilibrio di potere* tra il/i prevaricatore/i (bulli) che si situano in una posizione dominante (perché più forti fisicamente, psicologicamente o perché fiancheggiati da uno o più compagni) rispetto al/ai coetaneo/i che subiscono le prepotenze, spesso contraddistinti dall’essere più deboli e incapaci di difendersi (vittime). La presenza di tale squilibrio nella forza (fisica, sociale o psicologica) e nel potere all’interno della relazione bullo-vittima rappresenta una condizione fondamentale per poter riconoscere le azioni aggressive o prepotenti che si verificano talora tra bambini e bambini come episodi di bullismo

Le manifestazioni del bullismo

Le prevaricazioni possono essere attuate in forme differenti, che a volte sfuggono all’attenzione o non vengono riconosciuti dagli adulti come azioni aggressive o prepotenti, mirate a danneggiare fisicamente o psicologicamente il compagno.

In generale è possibile distinguere tra⁶:

- *bullismo diretto*, costituito da attacchi, di natura fisica e/o verbale, espliciti e diretti verso il bersaglio;
- *bullismo indiretto*, costituito da attacchi meno evidenti e caratterizzati dall’isolamento sociale, dall’esclusione dal gruppo e dalla maldicenza.

La letteratura, inoltre, evidenzia che la prepotenza può essere perpetrata non solo per mezzo di contatti fisici, ma anche attraverso parole o smorfie, gesti di derisione o l’esclusione sociale.^{ed 7} individua le seguenti forme di espressione attraverso cui può manifestarsi il bullismo:

¹ Buccoliero, E., & Maggi, M. (2005). *Bullismo, bullismo*. Milano: FrancoAngeli. Caravita, S. (2004). *L’alunno prepotente. Conoscere e contrastare il bullismo nella scuola*. Brescia: La Scuola.

² Olweus, D. (1996). *Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti, (p. 11-12).

³ Camodeca M., Goossens F.A., Meerum Terwogt M., Schuengel C. “Bullying and victimization among school-age children: Stability and link to proactive and reactive aggression”, in *Social Development*, n. 11, 2002, pp. 332-345.

⁴ P.K. Smith, D. Thompson, *Practical Approaches to Bullying*, David Fulton, London, 1991.

⁵ In italiano si veda: Olweus, D. (1996). *Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti; e Sharp, S., & Smith, P. (1985). *Bulli e prepotenti nella scuola*. Trento: Erikson.

⁶ Caravita, S. (2004). *L’alunno prepotente. Conoscere e contrastare il bullismo nella scuola*. Brescia: La Scuola.

⁷ Le modalità assunte dal bullismo sono illustrate un po’ in tutti i testi sull’argomento. Si veda ad esempio in S. Sharp, P. (1985). *Bulli e prepotenti nella scuola*. Trento: Erikson. Oppure: Menesini, E. (2003). *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Trento: Erikson.

- psicologica (isolamento sociale, maldicenza etc.), più tipicamente femminile;
- verbale (prese in giro, minacce, insulti etc.), sia maschile che femminile;
- fisica (colpi, pugni, spintoni,, danneggiamenti di oggetti etc.) prevalentemente maschile.

In questa terza categoria vengono generalmente compresi anche il danneggiamento degli oggetti personali, i furti e le estorsioni, perpetrati con il fine primario di produrre un danno al compagno. Questa multiforità delle azioni di bullismo, rende spesso difficile definire quale sia il confine tra il bullismo e gli scherzi pesanti spesso molto diffusi, in particolare durante l'adolescenza e la preadolescenza.

I protagonisti del bullismo

Ad una prima osservazione i ruoli in gioco sono primariamente quelli di *bullo* e di *vittima*, ma è abbastanza evidente che, data la sua natura multidimensionale del bullismo, il problema del bullismo non è riducibile al solo comportamento disadattivo di un singolo ragazzo aggressivo ai danni di uno o più compagni. In questa prospettiva, i compagni che spesso assistono o quanto meno sono a conoscenza delle prevaricazioni sono ugualmente coinvolti nel problema e sovente accanto al bullo si formano gruppi di sostegno o di fiancheggiatori.

Tra gli attori del bullismo, pertanto, è possibile distinguere⁸:

- il *bullo leader*, ideatore delle prepotenze (non sempre perpetratore);
- i *gregari*, gli aiutanti del bullo che partecipano alle prepotenze sotto la sua guida;
- i *sostenitori*, coloro che assistono senza prendere parte all'azione ma rinforzano ruoli ed azioni aggressive inviando segnali di approvazione e condivisione, e sostenendo il bullo con incitamenti, risolini, etc.

Il fatto che gli studi sul bullismo identifichino la presenza di diversi ruoli di coinvolgimento nelle prepotenze indica chiaramente come non sia necessario partecipare direttamente all'azione prevaricante per averne la responsabilità, ma anche la partecipazione indiretta di chi assiste agli episodi di bullismo contribuisce al verificarsi e al perpetuarsi del fenomeno, aggravando la posizione della vittima e sospingendo i bambini e bambini prepotenti a continuare nelle loro azioni, adeguandosi alle aspettative dei compagni e, conseguentemente, al ruolo di bullo che viene erroneamente scambiato per quello di *leader*.

Per quanto riguarda il ruolo della vittima in letteratura si distingue tra:

- *vittima passiva*, che subisce le prepotenze senza riuscire a reagire;
- *vittima provocatrice*, che involontariamente provoca i compagni, tra cui il bullo, stuzzicandolo fino a che questo non risponde con un'azione di prepotenza nei suoi confronti.

Infine tra gli esterni/astanti è possibile identificare:

- gli *spettatori neutrali*, che da esterni non prendono una posizione di fronte alle prepotenze, rimanendo estranei alle dinamiche disfunzionali, oppure che non sono mai presenti fisicamente agli episodi, non tanto per casualità quanto perché cercano di evitare di essere coinvolti nelle situazioni di prepotenza. Con questo atteggiamento modo, tuttavia, evitano anche di prestare aiuto alla vittima, nuovamente favorendo le prepotenze;
- i *difensori della vittima*, gli unici (più spesso di sesso femminile) ad assumersi il rischio di andare contro corrente, sfidando il più forte e intervenendo attivamente a tutela della vittima, cercando di interrompere l'azione prevaricante o quanto meno di dare conforto alla vittima.

⁸ Salmivalli C. et al. (1996). Bullying as a group process: Participant roles and their relations to social status within a group. *Aggressive Behavior*, v. 22, p. 1-15.

ALLEGATO TEORICO 2

ALCUNE CARATTERISTICHE DEI PROTAGONISTI PRINCIPALI

Le caratteristiche della vittima

La vittima è il ragazzo/bambina o la ragazza/bambina che subisce le azioni prevaricanti ed aggressive messe in atto dal bullo/i. Come accennato, esistono essenzialmente due tipologie di vittime, caratterizzate da profili differenziati:

La vittima passiva.

La maggioranza dei bambini e dei bambini oggetto di prevaricazioni sono riconducibili alla categoria della *vittima passiva*. Rispetto ai coetanei, la vittima passiva è caratterizzata da una maggiore timidezza, da vissuti ansiosi e di insicurezza, da un basso livello di autostima. Generalmente, la vittima passiva ha un'opinione negativa di sé, si considera fallita, si sente stupida, poco attraente e timida. Quando viene attaccata dal prepotente, non è in grado di opporre tecniche adeguate di opposizione e reagisce piangendo (soprattutto se è nelle prime classi) e chiudendosi ulteriormente in se stessa.

È un bambino/ragazzo particolarmente fragile, che solitamente vive una condizione di isolamento e di esclusione all'interno del contesto scolastico, divenendo ancora più vulnerabile agli occhi dei compagni: nei maschi questo profilo psicologico si associa spesso ad una minore forza fisica, fattore che ne accresce la vulnerabilità. Le vittime passive presentano difficoltà nel gestire le relazioni sociali con gli altri ed appaiono piuttosto soli all'interno della classe, riuscendo a strutturare poche o nessuna amicizia significativa tra i compagni. Spesso, inoltre, gli amici delle vittime sono altre vittime.

Secondo alcune ricerche, le famiglie di tali bambini/bambini risultano particolarmente coese e protettive: questo atteggiamento sembra favorire l'instaurarsi di un legame di stretta dipendenza dalla famiglia a scapito dei rapporti extra-familiari.

La vittima provocatrice/attiva.

Questo secondo gruppo di vittime costituisce la tipologia meno frequente e comune, ed è caratterizzata dalla combinazione di modelli di comportamento reattivo di tipo ansioso ed aggressivo. Pur subendo le prepotenze, questi soggetti mostrano uno stile di interazione di tipo reattivo ed aggressivo: le vittime provocatrici hanno spesso problemi di concentrazione e involontariamente assumono atteggiamenti e mettono in atto comportamenti che causano irritazione e tensione negli altri (alcuni di questi bambini/bambini possono essere iperattivi). Si tratta di giovani emotivi, irritabili, con difficoltà di controllo delle emozioni e atteggiamenti provocatori e iper-reattivi di fronte agli attacchi dei compagni. Non è raro che il loro comportamento provochi reazioni negative da parte di molti compagni o di tutta la classe.

Pertanto, quando in una classe è presente una vittima provocatrice è più probabile che molti o tutti i compagni di classe siano coinvolti nell'azione offensiva. Le vittime provocatrici possono addirittura risultare sgraditi anche agli adulti, compresi gli insegnanti, che spesso non riescono a focalizzare l'origine dei vissuti di antipatia che provano nei loro confronti nelle piccole incompetenze relazionali di tali giovani – incompetenze che potrebbero migliorare o essere eliminate con opportuni interventi educativi, in grado in questo modo anche di ridurre il rischio di subire prepotenze.

Come le vittime passive, le vittime provocatrici sono poco capaci di gestire efficacemente i conflitti, provocando e contrattaccando gli aggressori, sentendosi in ansia, insicuri, infelici e depressi per via della scarsa considerazione che hanno in se stessi e nei propri mezzi. Anche in questo caso può trattarsi di bambini/bambini più deboli dei coetanei (soprattutto se maschi), che si preoccupano per la propria incolumità fisica.

Le caratteristiche del bullo.

In linea generale, il *bullo* (o prepotente) è l'autore materiale o l'ideatore delle azioni offensive (reiterate) perpetuate ai danni della vittima. I bulli risultano essere in prevalenza maschi, più forti fisicamente o psicologicamente rispetto ai coetanei, privi di vissuti ansiosi o di insicurezza, che mostrano una particolare propensione verso la modalità violente di interazione, da loro considerati come strumenti efficaci per affermarsi e raggiungere gli obiettivi che si prefiggono, e che – contrariamente agli stereotipi spesso condivisi – possiedono un'autostima nella media. Spesso i bulli sono aggressivi anche verso gli adulti, sia insegnanti sia genitori, e si distinguono per la loro singolare impulsività e per il forte desiderio di dominio e di manipolazione machiavellica degli altri⁹. La tendenza machiavellica è sorretta da effettive abilità cognitive: i bulli sembrano maggiormente in grado di comprendere strategicamente gli stati mentali altrui e di agire per modificare le relazioni a proprio vantaggio¹⁰.

Nei confronti della vittima i bulli mostrano livelli più bassi di empatia¹¹ e ritengono che l'aggressività sia positiva poiché aiuta ad ottenere ciò che si vuole in breve tempo: per questo motivo, sono sempre pronti a giustificare il proprio comportamento, assumendo spesso atteggiamenti di indifferenza, di disimpegno morale (deumanizzazione della vittima)¹² e di scarsa sensibilità verso la vittima.

Il prevaricatore trova sostegno in altri compagni aggressivi e tende a stabilire relazioni amicali con coloro che ricoprono ruoli simili al proprio all'interno delle prepotenze, con una sorta di "effetto di selezione".

⁹ Sutton J., Keogh E., "Components of machiavellian beliefs in children: relationships with personality", in *Personality and Individual Differences*, n. 30, 2001, pp. 137-148. Giampietro M., Caravita S., "Comportamento prevaricante e dimensioni di personalità: bulli e machiavellici in un contesto scolastico italiano", in *Età Evolutiva*, n. 83, 2006, pp. 31-40.

¹⁰ Sutton J., Smith P.K., Swettenham., J., "Social cognition and bullying: Social inadequacy or skilled manipulation?", in *British Journal of Developmental Psychology*, n. 17, 1999, pp. 435-450.

¹¹ S. Caravita, P. Di Blasio, C. Salmivalli, "Unique and interactive effects of empathy and social status on involvement in bullying", in *Social Development*, in press.

¹² Gini G., "Social cognition and moral cognition in bullying: what's wrong?", in *Aggressive Behavior*, n. 32, 2006, pp. 528-539.

IL QUESTIONARIO DI RICERCA

Strumento auto-valutativo (self-report)

Il questionario anonimo self-report, che ha costituito lo strumento principale di indagine, si compone di 15 domande. Gran parte delle domande sono state ricavate dalla letteratura scientifica e da questionari utilizzati da ricerche nazionali e locali, alcune domande sono state realizzate dall'equipe di ricerca.

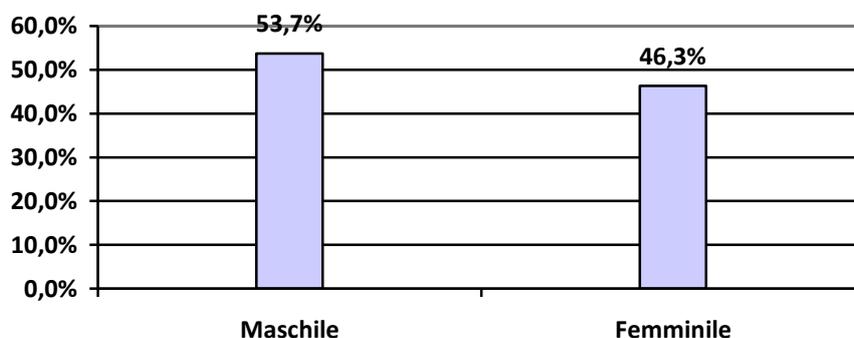
- 1.** Il campione [d1 – d4]: ai bambini è stato chiesto di indicare il loro genere, l'età, la classe frequentata il comune di residenza e la nazionalità;
- 2.** Il vissuto e le relazioni a scuola [d5 – d8, d14 - d17]: queste domande sono state estrapolate dal questionario utilizzato nell'ambito dell'indagine condotta, per il Progetto Itaca, in alcune scuole primarie e secondarie di primo grado del quartiere Le Vallette di Torino. Tali domande sono state in parte modificate;
- 3.** Il bullismo [d9 – d13]: queste domande sono tratte dal questionario utilizzato nell'ambito dell'indagine condotta, per la Provincia di Ancona, in alcune scuole secondarie e realizzata dalla Prof.ssa Menesini. Tali domande sono state in parte modificate. Entro questa sezione erano presenti le due domande originali del Questionario Bullying Inventory di Olweus, nella traduzione ed adattamento italiano realizzato dalla Prof.ssa Menesini, volte alla rilevazione della presenza del bullismo (cfr. sezione Gli indicatori del fenomeno). In questo modo è stata garantita la possibilità di confronto dei dati raccolti con quelli disponibili nella letteratura scientifica nazionale ed internazionale. Seguendo la metodologia raccomandata da Olweus questa sezione era preceduta da una definizione articolata di "prepotenze" (la stessa dell'adattamento italiano del Bullying Inventory), che è stata presentata e discussa con gli alunni prima che questi procedessero nella compilazione del questionario. Le domande [d14 – d18]: sul bullismo razziale e omofobico sono tratte dal questionario Schoolmates. Alcune domande sono state in parte modificate.

IL CAMPIONE

La ricerca ha coinvolto complessivamente 471 alunni di scuola primaria dell'Unione delle Terre d'Argine (Mo).

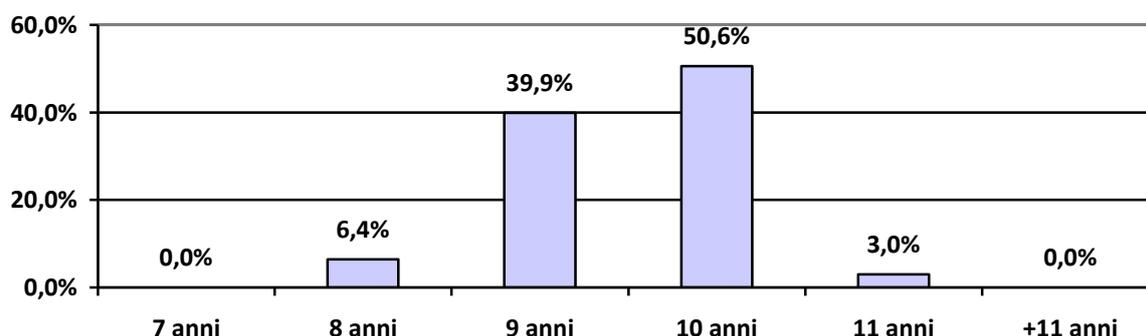
Il 53,7% (N=249) dei bambini del campione è di sesso maschile mentre il 46,3% (N=215) è di sesso femminile (grafico 1).

Grafico 1 – Sesso degli alunni (% Resp. Valide) – 464 risposte valide



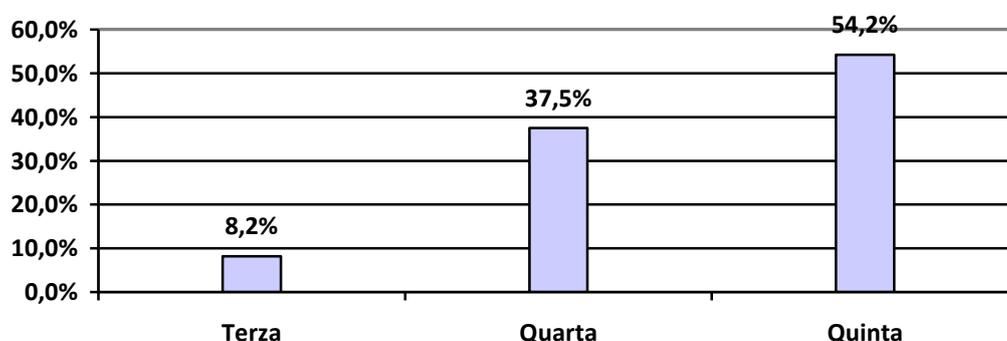
Il 50,1% (N=236) dei bambini dichiara di avere un'età di 10 anni, il 39,9% (N=186) riporta un'età di 9 anni, il 6,4% (N=30) dichiara di avere 8 anni di età e il 3,0% (N=14) indica 11 anni di età (grafico 2).

Grafico 2 – Età degli alunni (% Resp. Valide) – 466 risposte valide



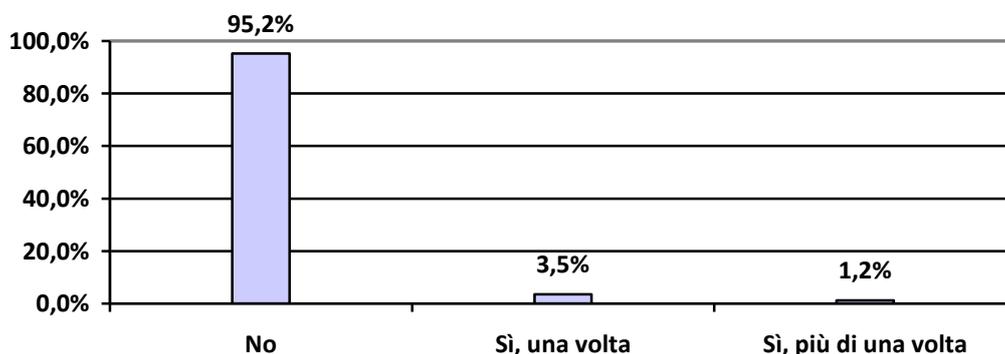
Il 54,2% (N=250) degli alunni frequenta attualmente la classe quinta, il 37,5% (N=173) appartiene alle classi quarte mentre l'8,2% (N=38) del campione frequenta le classi terze (grafico 3).

Grafico 3 – Livello classe (% risp. valide) – 461 risposte valide



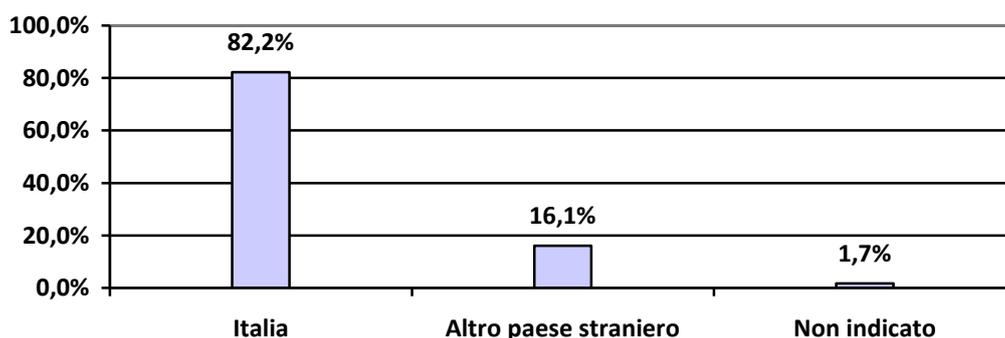
Il 3,5% (N=16) degli alunni del campione analizzati afferma di aver ripetuto l'anno scolastico una sola volta mentre l'1,2% (N=6) degli alunni afferma di aver ripetuto l'anno più di una volta (grafico 4).

Grafico 4 – Situazione dei ripetenti (% risp. valide) – 463 risposte valide



L'82,2% (N=387) degli alunni del campione indica di essere nato in Italia mentre il 16,1% (N=55) indica invece di essere nato in uno stato straniero: il 6,5% (N=30) indica di essere nato in uno stato asiatico, il 3,2% (N=15) indica di essere nato in uno stato africano, il 2,5% (N=12) indica di possedere doppia nazionalità Italiana-straniera, il 2,1% (N=10) indica di essere straniero ma non specifica la nazionalità, l'1,7% (N=8) indica di essere nato in uno stato dell'est Europa mentre lo 0,2% (N=1) indica nazionalità di uno stato nord americano (grafico 5).

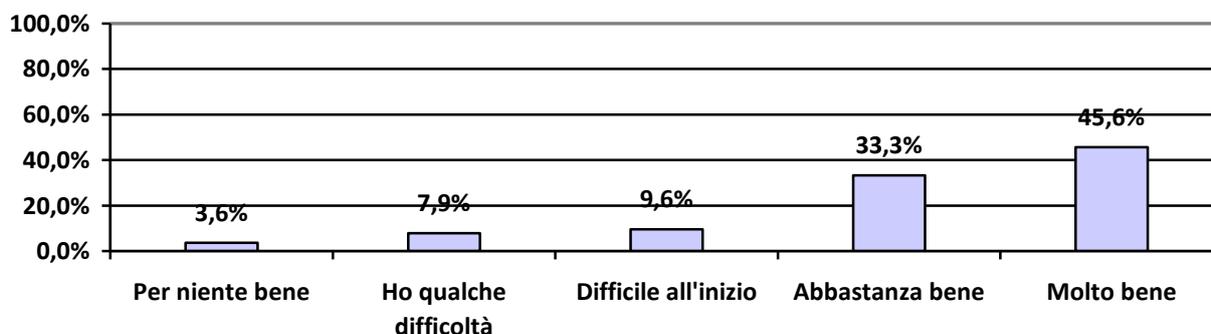
Grafico 5 - Nazionalità (% risp. valide) – 471 risposte valide



IL VISSUTO A SCUOLA E LE RELAZIONI TRA I PARI

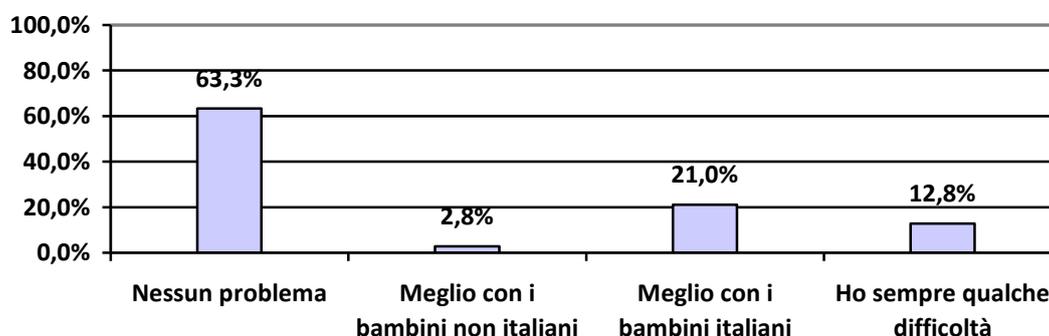
Il 45,6% (N=212) degli alunni afferma di trovarsi molto bene con i propri compagni di classe, il 33,3% (N=156) del campione riporta analogamente di trovarsi abbastanza bene, il 9,6% (N=45) ha avuto qualche difficoltà solamente iniziale con i compagni, il 7,9% (N=37) ha qualche difficoltà nella relazione con i compagni mentre il 3,6% (N=17) non si trova bene con i propri compagni di classe (grafico 8).

Grafico 6 - Rapporto con i compagni di classe (% Resp. Valide) – 469 risposte valide



Analizzati rispetto alle relazioni con i bambini della stessa età: il 63,3% (N=292) degli alunni dichiara di non avere nessun problema, il 21,0% (N=95) dichiara di trovarsi meglio frequentando bambini di nazionalità italiana, il 12,8% (N=59) riporta diverse difficoltà nella relazione con i pari mentre il 2,8% (N=13) indica di trovarsi meglio frequentando i bambini stranieri (grafico 9).

Grafico 7 - Rapporto con i bambini aventi la stessa età (% Resp. Valide) – 461 risposte valide



Per analizzare la percezione dei bambini sul clima di classe sono stati proposti loro sei aggettivi rispetto ai quali i bambini dovevano indicare la frequenza con cui si presentavano nella loro classe. Le opzioni di risposta prevedevano una scala da 1 a 5, in cui: 1 corrisponde alla frequenza mai, 2 raramente, 3 qualche volta, 4 spesso e 5 molto spesso.

Come definiresti il clima in classe? %valide	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Molto spesso
Sereno/disteso	7,2%	18,1%	39,9%	22,4%	12,4%
Conflittuale	11,7%	28,5%	37,4%	16,6%	5,8%
Tranquillo	10,0%	27,5%	30,2%	20,4%	11,9%
Agitato	11,5%	17,6%	24,2%	31,2%	15,5%
Di rispetto	9,9%	22,7%	28,4%	25,3%	13,7%
Di derisione e presa in giro	24,7%	21,8%	30,1%	12,0%	11,4%

IL FENOMENO DEL BULLISMO

Gli indicatori del fenomeno

Agli studenti è stata posta una serie di domande per indagare il fenomeno del bullismo. Due domande prendono spunto da quelle elaborate da D. Olweus, queste chiedevano con che frequenza gli alunni avessero subito o agito prepotenze (opzioni di risposta: “Mai”, “Raramente = solo una o due volte”, “Qualche volta”, “Spesso = circa una volta alla settimana”, “Continuamente = diverse volte alla settimana”).

Seguendo le modalità di elaborazione indicati dalla letteratura¹³, le risposte alle due domande sensibili hanno consentito di calcolare sia per il *bullismo agito* sia per la *vittimizzazione* (in situazione di bullismo) due indici:

- *l'indice di presenza*: risposte “qualche volta”, “circa una volta alla settimana” e “diverse volte alla settimana”.
- *l'indice di gravità*: risposte “circa una volta alla settimana” e “diverse volte alla settimana”.

L'indice di gravità è, quindi, compreso al interno dell'*Indice di presenza* ed individua il numero di bambini/bambini autori e/o vittime di prevaricazioni ad elevata frequenza. Le risposte, alle due domande, “mai” e “solo una o due volte” sono state codificate nell'*indice di assenza del fenomeno o presenza occasionale*.

L'indice di presenza reale e di gravità del fenomeno

Nella tabella seguente sono esposti i dati relativi all'*indice di presenza reale* del campione della classe costituito da 470 alunni analizzabili; la risultante del calcolo evidenzia come il 61,5% (N=289) degli alunni sia classificato come vittima e come il 25,5% (N=120) sia classificato come bullo.

Indice di presenza reale*		VITTIME	BULLI
Campione nazionale	Scuole primarie	40,0%	27,0%
Unione Terre d'Argine	470 alunni analizzati	61,5%	25,5%

**Nelle percentuali di bulli e vittime sopra esposte, sono inclusi gli alunni che rivestono il doppio ruolo di bulli e di vittime: i bulli-vittima.*

L'indice di gravità nel campione della classe mostra come le vittime soggetto di prepotenze gravi sono il 31,7% (N=149) dell'intero campione mentre i bulli che attuano prepotenze di tipo grave sono l'8,3% (N=39) del totale. Anche in questo caso sono inclusi nel conteggio anche gli alunni che rivestono il doppio ruolo di bulli-vittima.

Indice di gravità	N	% valide
Bulli	39	8,3%
Vittime	149	31,7%

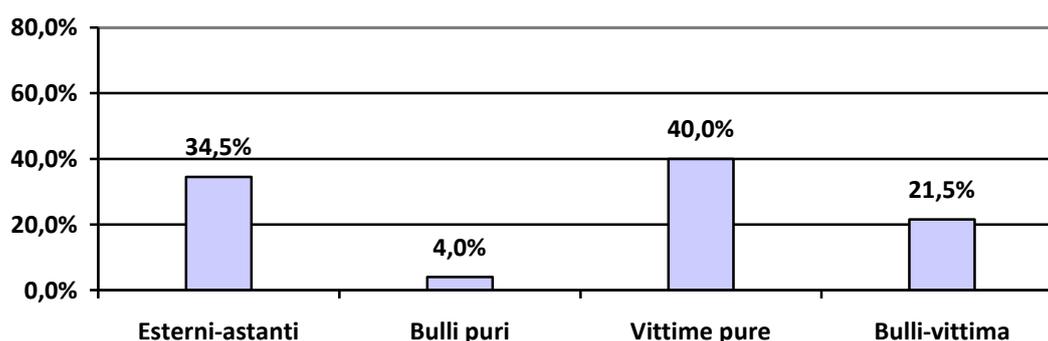
Analizzando nello specifico i singoli ruoli dell'indice di presenza reale si evidenzia: il 40,0% (N=188) di vittime “pure” cioè coloro che hanno solo subito prepotenze, il 4,0% (N=19) di bulli “puri” cioè coloro che hanno solo agito prepotenze e il 21,5% (N=101) di bulli-vittima ossia coloro che hanno sia agito che subito prepotenze.

Sottraendo dal totale questi dati si ottiene un 34,5% (N=162) di alunni che affermano di non aver né agito né subito prepotenze e classificati come “esterni-astanti” ai fenomeni di bullismo (grafico 10).

Ruoli dell'indice di presenza reale	N	% valide
Esterni - astanti	162	34,5%
Bulli	19	4,0%
Vittime	188	40,0%
Bulli - vittime	101	21,5%
Totale	470	100,0%
Bulli + Vittime bullo	120	25,5%
Vittime + Vittime Bullo	289	61,5%

¹³ Menesini E., Giannetti E. “Il questionario sulle prepotenze per la popolazione italiana. Problemi teorici e metodologici”, in A. Fonzi (1997). *Bambini oppressi, bambini che opprimono*. Firenze: Giunti (p. 3-18).

Grafico 8 - Ruoli del bullismo (% risp. valide) - 470 alunni analizzabili



Nelle categorie maschi vs femmine l'andamento di distribuzione dei ruoli è il seguente: le vittime pure (femmine 47,7% vs maschi 33,7%), le vittime-bullo (femmine 15,4% vs maschi 26,1%) e i bulli puri (femmine 2,8% vs maschi 5,2%).

A seconda della nazionalità la distribuzione è la seguente: le vittime pure (stranieri 39,5% vs italiani 40,7%), vittime-bullo (stranieri 22,4% vs italiani 21,0%) e i bulli puri (stranieri 3,9% vs italiani 4,1%)

Ruoli dell'indice di presenza reale	Maschi		Femmine		Italiani		Stranieri	
	N	% valide	N	% valide	N	% valide	N	% valide
Esterni - astanti	87	34,9%	73	34,1%	132	34,2%	26	34,2%
Bulli	13	5,2%	6	2,8%	16	4,1%	3	3,9%
Vittime	284	33,7%	102	47,7%	157	40,7%	30	39,5%
Bulli - vittime	65	26,1%	33	15,4%	81	21,0%	17	22,4%
TOTALE	259	100,0%	214	100,0%	386	100,0%	76	100,0%
Bulli + Vittime bullo	78	31,3%	39	18,2%	97	24,1%	20	26,3%
Vittime + Vittime Bullo	349	59,8%	135	62,8%	238	61,7%	47	61,9%

Grafico 9 – Ruoli del bullismo suddivisi per genere (% risp. valide)

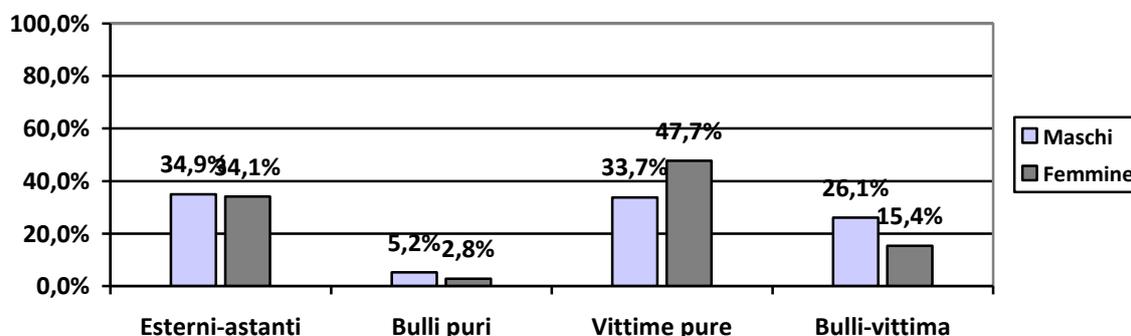
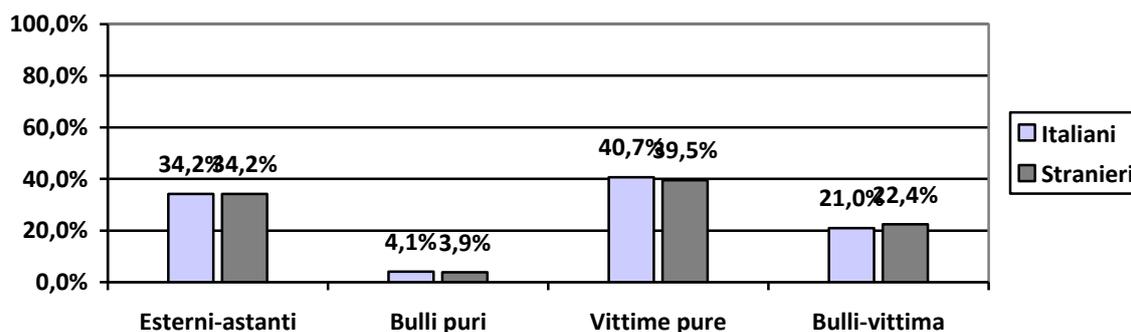


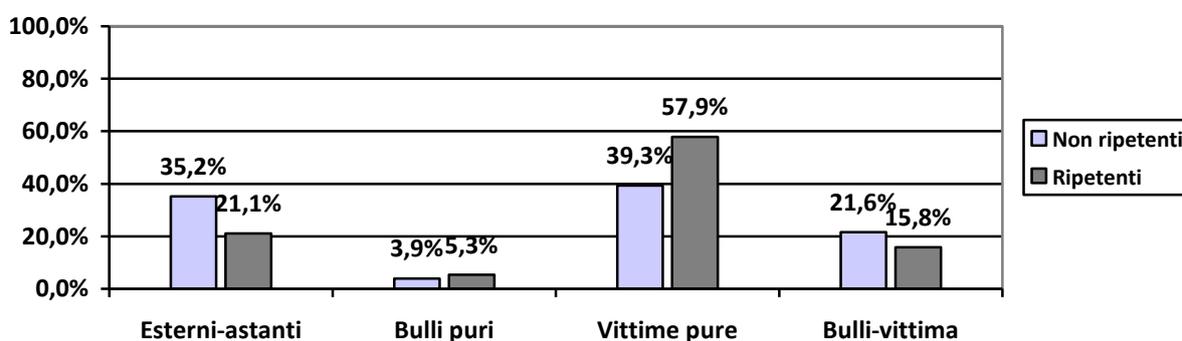
Grafico 10 – Ruoli del bullismo suddivisi per nazionalità (% risp. valide)



Il confronto tra i ripetenti e non ripetenti mostra invece i seguenti dati: vittime pure (rip. 57,9%, non rip. 39,3%), vittime – bullo (rip. 15,8%, non rip. 21,6%) e bulli puri (rip. 5,3%, non rip. 3,9%) (grafico 14).

Ruoli dell'indice di presenza reale	Non ripetenti		Ripetenti	
	N	% valide	N	% valide
Esterni - astanti	155	35,2%	4	21,1%
Bulli	17	3,9%	1	5,3%
Vittime	173	39,3%	11	57,9%
Bulli - vittime	95	21,6%	3	15,8%
TOTALE	440	100,0%	19	100,0%
Bulli + Vittime bullo	112	25,5%	4	21,1%
Vittime + Vittime Bullo	268	60,9%	14	73,7%

Grafico 11 - Ruoli del bullismo confrontati tra alunni ripetenti e regolari (% risp. valide)



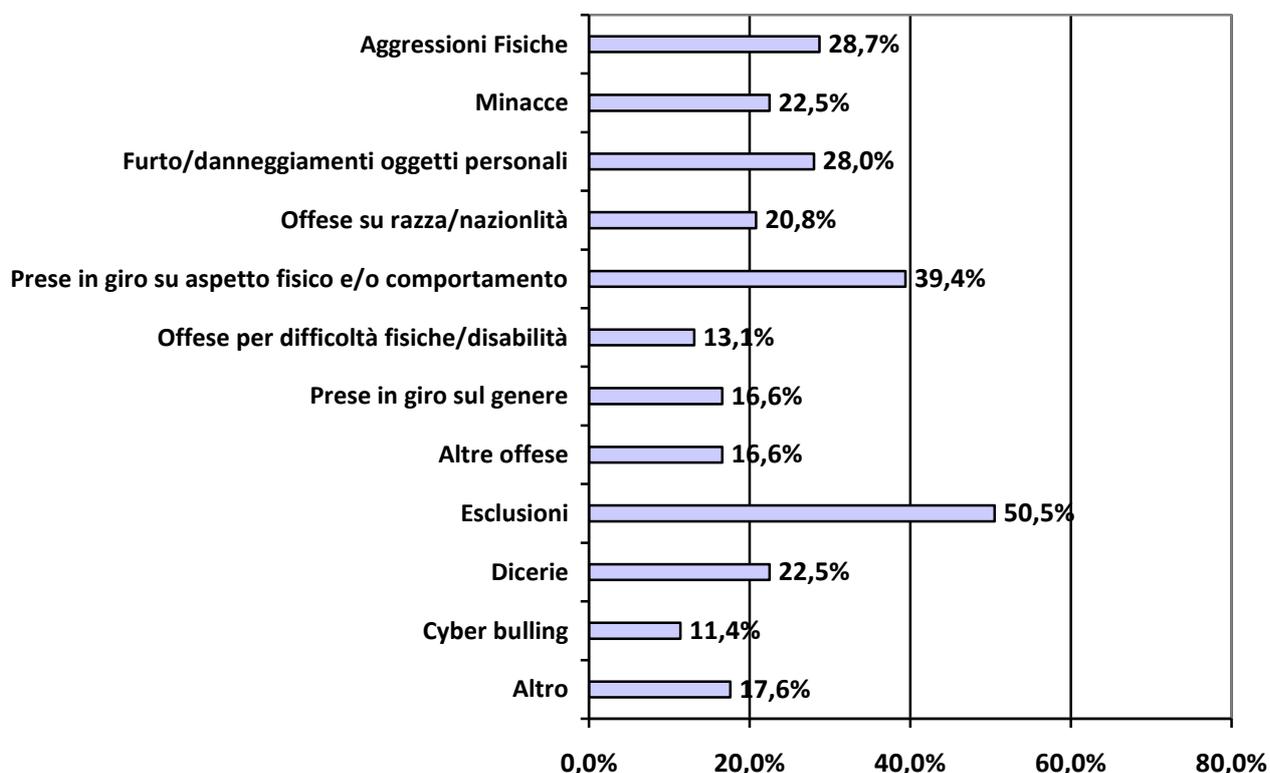
Le prepotenze subite

Per le analisi relative alle tipologie di prepotenze subite, alle caratteristiche dei bulli e ai momenti o luoghi in cui tali azioni sono avvenute l'attenzione verrà focalizzata sull'indice di presenza reale.

Dalle risposte fornite dai bambini, che hanno ammesso di essere stati vittime di prepotenze, è possibile rilevare come le forme di vittimizzazione maggiormente denunciate siano state: l'esclusione dal gruppo (50,5% N=146), l'offesa su aspetto fisico e comportamento (39,4% N=114), la prepotenza di tipo fisico (28,7% N=83), il furto di oggetti personali (28,0% N=81), la diffusione di dicerie (22,5% N=64) e il furto o il danneggiamento di oggetti personali (20,8% N=60) (grafico 15).

In che modo hai subito violenze?	N	% indice di presenza
Mi hanno colpito fisicamente con colpi, pugni o calci.	83	28,7%
Mi hanno minacciato.	65	22,5%
Hanno rubato o danneggiato le mie cose.	81	28,0%
Mi hanno offeso con brutti nomi sul colore della mia pelle o della razza/nazionalità o per la provenienza familiare.	60	20,8%
Mi hanno preso in giro storpiando il mio nome oppure per il mio aspetto fisico, per il mio modo di parlare.	114	39,4%
Mi hanno offeso con brutti nomi perché ho delle difficoltà fisiche o delle disabilità.	38	13,1%
Mi hanno preso in giro dandomi del maschio (se femmina) o della femmina (se maschio)	48	16,6%
Mi hanno offeso con brutti nomi per altre ragioni.	48	16,6%
Mi hanno escluso dal loro gruppo o completamente ignorato	146	50,5%
Hanno messo in giro storie sul mio conto rendendomi antipatico agli altri.	65	22,5%
Mi hanno tormentato con scherzi, insulti o minacce tramite sms, telefonate sul cellulare, cattive e brutte e-mail ecc...	33	11,4%
Mi hanno fatto prepotenze in altri modi.	51	17,6%

Grafico 12 – Tipologie di prepotenze subite da parte delle vittime

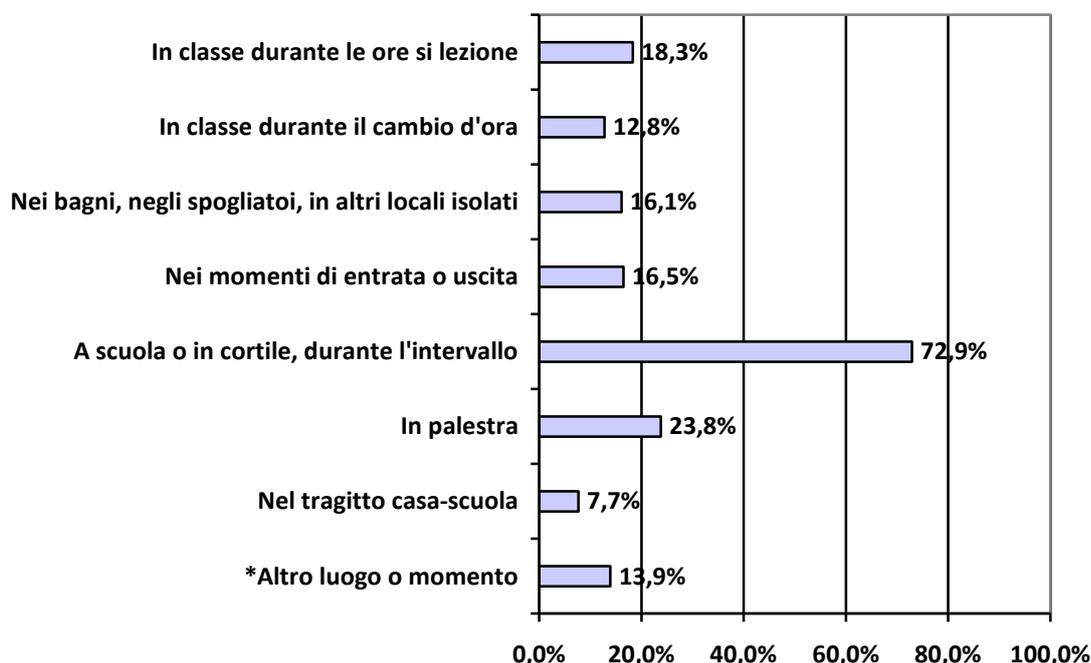


In base alla descrizione dei bambini che hanno affermato di aver subito prepotenze con ricorrenza, in prevalenza, le azioni di prevaricazione vengono poste in essere; da una sola persona (41,1%), di sesso maschile (48,2%), appartenente alla classe (75,0%) e di nazionalità italiana (67,0%).

Di solito queste prepotenze sono compiute da....	N	% vittime
Una sola persona	115	41,1%
Due o tre persone	102	36,4%
Un gruppo	63	22,5%
Maschi	135	48,2%
Femmine	61	21,9%
Sia maschi che femmine	83	29,9%
Qualcuno della mia classe	206	75,5%
Tutta la classe	8	2,9%
Bambini di altre classi	59	21,6%
Bambino/i italiano/i	183	67,0%
Bambino/i straniero/i	31	11,4%
Bambini Italiani e stranieri	59	21,6%

Il grafico 16 rappresenta i momenti e i luoghi in cui si subiscono le azioni di prevaricazione, coloro che hanno ammesso di essere stati vittime di prevaricazioni sostengono che queste avvengono principalmente a scuola durante l'intervallo (72,9% N=199), in un momento in cui il controllo dei docenti sul gruppo classe è minore.

Grafico 13 - Momenti in cui sono state subite prepotenze

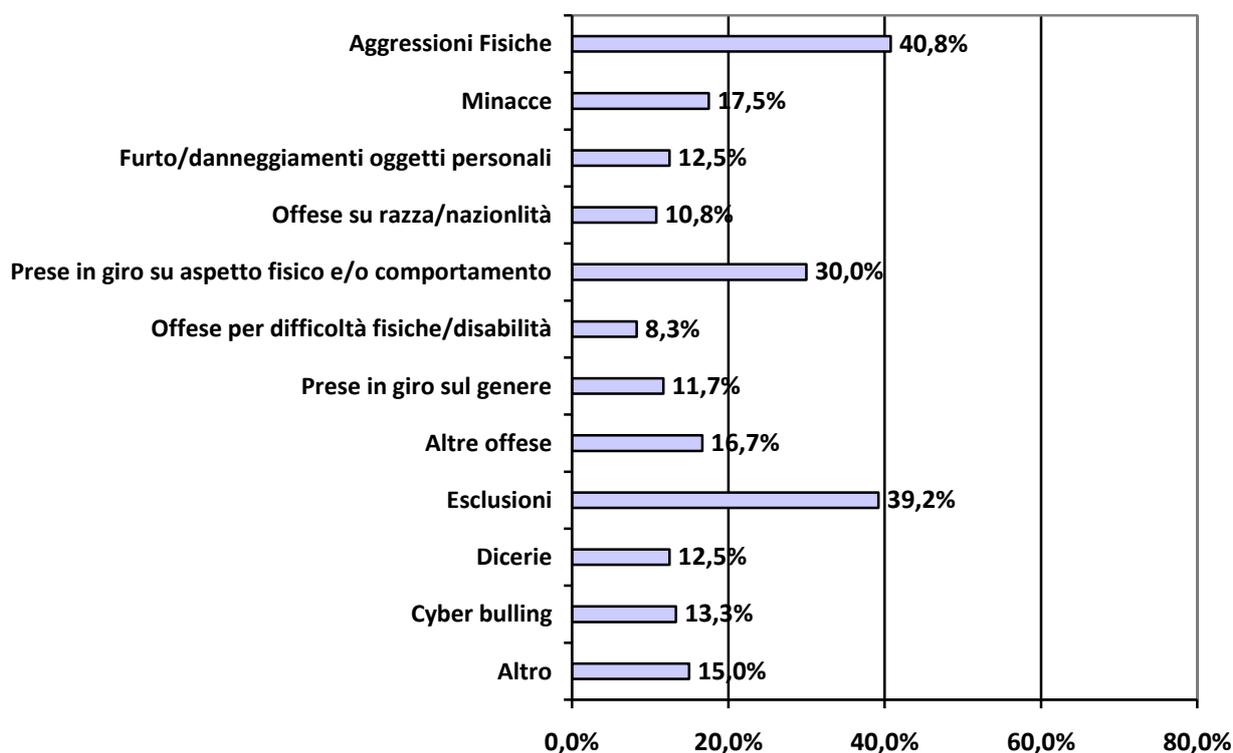


Le prepotenze subite

I bambini che hanno ammesso di aver agito prepotenze in maniera ricorrente, indicano come azioni maggiormente attuate: la prepotenza fisica (40,8% N=49), l'esclusione dal gruppo (39,2% N=47) e l'offesa su aspetto fisico e comportamenti (30,0% N=36) (grafico 17)

In che modo hai compiuto atti di prepotenze verso altri?	N	% indice di presenza
Ho colpito, altri bambini/e, fisicamente con colpi, pugni o calci.	49	40,8%
Ho minacciato altri bambini/e	21	17,5%
Ho rubato o danneggiato cose altrui	15	12,5%
Ho offeso, altri bambini/e, con brutti nomi sul colore della pelle o della razza/nazionalità o per la provenienza familiare.	13	10,8%
Ho preso in giro, altri bambini/e, storpiando il nome oppure per l'aspetto fisico, per il modo di parlare.	36	30,0%
Ho offeso, altri bambini/e, con brutti nomi perché hanno delle difficoltà fisiche o delle disabilità.	10	8,3%
Ho preso, altri bambini/e, in giro dando del maschio (se femmina) o della femmina (se maschio)	14	11,7%
Ho offeso, altri bambini/e, con brutti nomi per altre ragioni.	20	16,7%
Ho escluso dal gruppo o completamente ignorato altri bambini/e	47	39,2%
Ho messo in giro storie su altri bambini/e per renderli antipatici agli altri.	15	12,5%
Ho tormentato con scherzi, insulti o minacce tramite sms, telefonate sul cellulare, cattive e brutte e-mail ecc... altri bambini/e	16	13,3%
Ho fatto prepotenze in altri modi.	18	15,0%

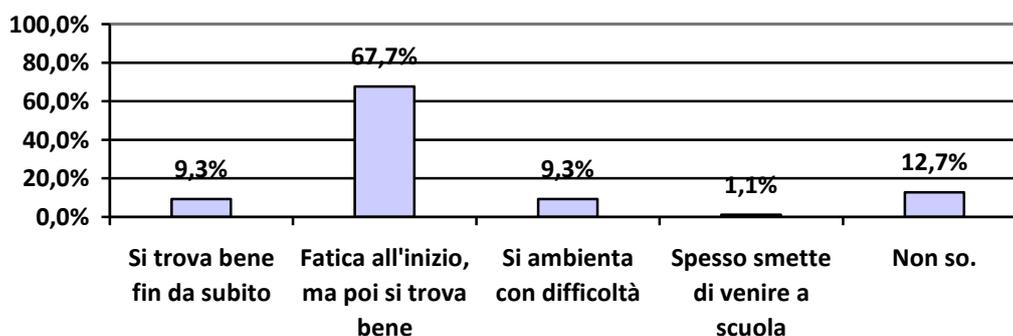
Grafico 14 – Tipologie di prepotenze attuate da parte dei bulli



INTERCULTURA

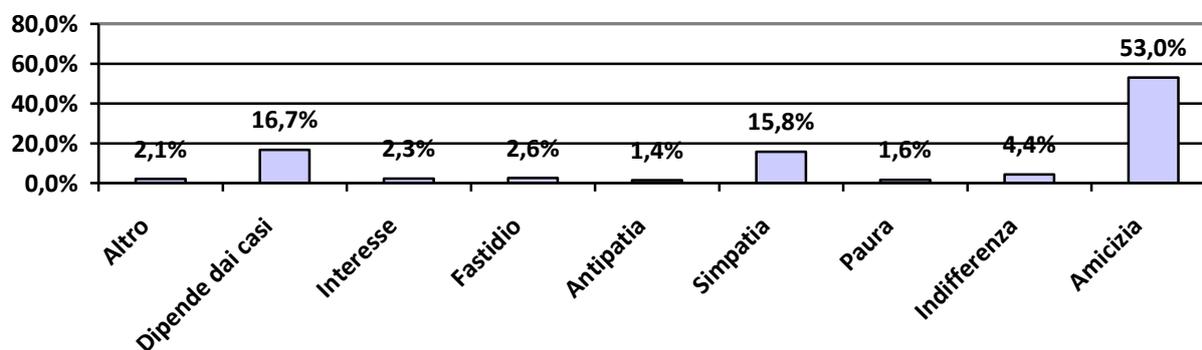
A livello generale, i bambini affermano che un bambino che si trasferisce in Italia da un paese straniero ed inizia a frequentare la scuola fa fatica, all'inizio, ma poi si trova bene (67,7% N=314); il 12,5% (N=59) degli alunni non sa esprimere un giudizio in merito, il 9,3% (N=43) indica che il bambino si trova bene fin da subito, il 9,3% (N=43) indica che il bambino si ambienta nella classe, e nella scuola, con difficoltà e l'1,1% (N=5) indica che il bambino smette di venire a scuola

Grafico 15 – Percezione dell'ambientamento di un bambino straniero (% Resp. Valide) – 464 risposte valide



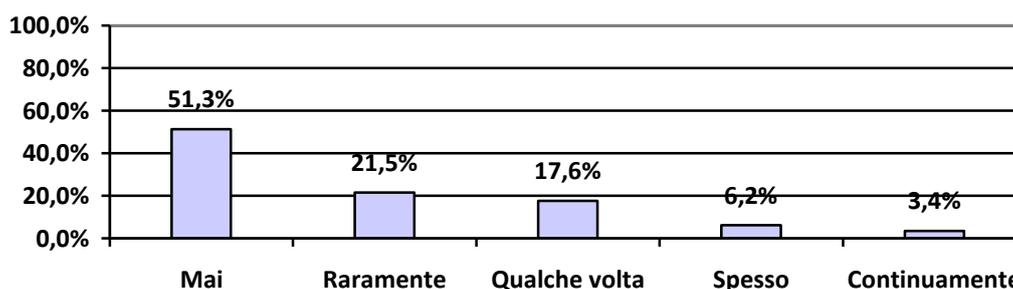
La tipologia di relazione che i bambini affermano di avere con i compagni di scuola di nazionalità diversa è: di amicizia secondo il 53,0% (N=228) delle risposte, dipendente dalle circostanze per il 16,7% (N=72) e il 15,8% (N=68) indica una relazione basata sulla simpatia (grafico 16).

Grafico 16 - Rapporto con compagni di scuola di nazionalità straniera (% Resp. Valide) – 430 risposte valide



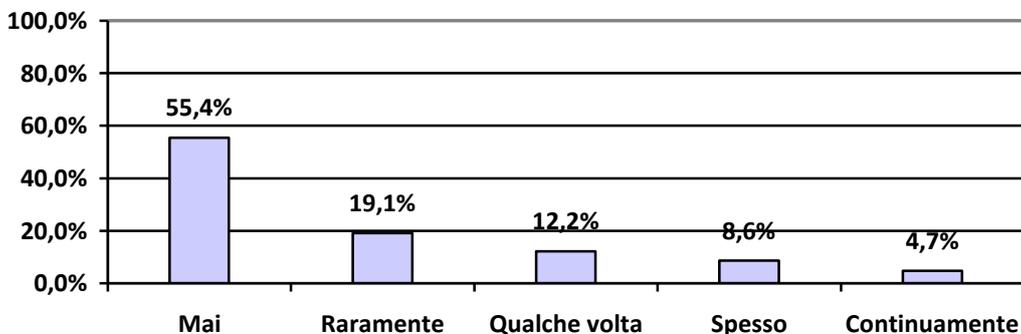
Il 51,3% (N=239) degli alunni afferma di non aver mai assistito a prepotenze razziali nella propria scuola, il 21,5% (N=100) indica di aver raramente assistito a tali fenomeni, il 17,6% (N=82) indica di aver saltuariamente assistito a queste prepotenze razziali, il 6,2% (N=20) indica di averle viste spesso all'interno della scuola e il 3,4% (N=16) indica di assistervi spesso (grafico 17).

Grafico 17 – Prepotenze a sfondo razziale all'interno scuola (% Resp. Valide) – 466 risposte valide



Chiedendo ai bambini, in maniera più specifica, se è capitato loro di sentire offese specifiche e pesanti rivolte a bambini di nazionalità straniera nella propria scuola quali “sporco negro, marocchino, arabo tornatene a casa tua” e “straniero di...”: il 55,4% (N=258) dichiara mai, il 19,1% (N=89) indica raramente, il 12,2% (N=57) indica di aver assistito spesso a queste offese, l’8,6% (N=40) indica spesso e il 4,7% (N=22) continuamente (grafico 18).

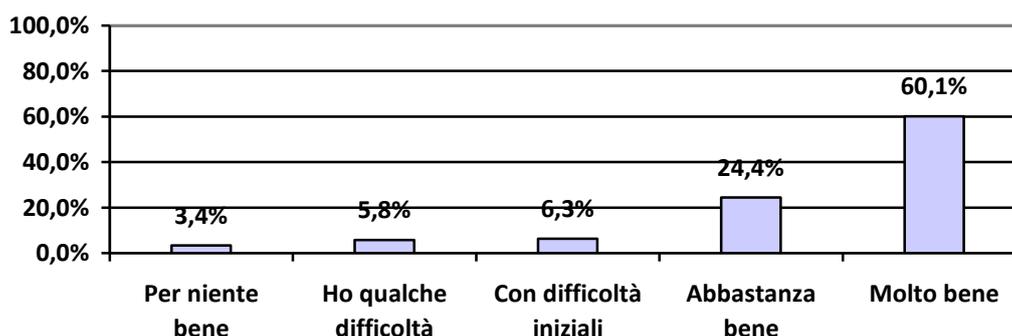
Grafico 18 - Insulti razziali, verso altri bambini, all’interno scuola (% Resp. Valide) – 466 risposte valide



LA RELAZIONE CON I DOCENTI

Per capire la relazione che i bambini hanno con gli insegnanti, abbiamo posto loro una domanda molto semplice, da cui emerge che i bambini hanno un rapporto decisamente positivo con i loro docenti, infatti 60,1% (N=279) dei bambini si trova molto bene, il 24,4% (N=113) si trova analogamente abbastanza bene, il 6,3% (N=29) riporta di aver vissuto difficoltà solamente iniziali nella relazione con i docenti, il 5,8% (N=27) riporta di avere qualche difficoltà mentre il 3,4% (N=16) non si trova per niente bene con i docenti (grafico 20).

Grafico 19 – Rapporto con i docenti della classe (% Resp. Valide) – 464 risposte valide



PER INFORMAZIONI:

MATTIA DALL'ASTA – SOCIOLOGO

mattia.dallasta@gmail.com - TEL: 329 60 33 241